

Recensioni e segnalazioni

AVERSANO V. (a cura di), Studi de La. Car. Topon. St.. Laboratorio di cartografia e toponomastica storica. N. 3-4. (2007-2008). Università degli Studi di Salerno Di Te S.I., Gutenberg Edizioni, Penta di Fisciano

Il pregio più rilevante è che questo volume si dedica all'esame di carte a grande scala disegnate da autori meno noti, che egli definisce, con una sottile vena di umorismo "carneadi" o anonimi eccellenti. Si tratta di 50 autori e 84 carte, datate dalla fine del secolo XVII a tutto l'Ottocento e conservate in 5 archivi della Campania. Gli autori sono in gran parte architetti, ingegneri, geometri, agrimensori e notai. Poiché quasi tutti sono esperti di topografia, possiamo ritenere ottimo il livello di attendibilità dei documenti. Il volume raccoglie gli Atti del Convegno *Cartografia, toponimi, identità nella ricerca-didattica e per il territorio* tenutosi a Fisciano nel 2006. Il volume è presentato da autorità accademiche e istituzionali, tra le quali il nostro Presidente nazionale, prof. Gino de Vecchis. I contributi più significativi sono quelli di Claudio Cerreti sul *Dizionario Storico dei cartografi Italiani*; di Laura Cassi, che dimostra che i nomi di luogo sono spesso spie identitarie; di Maria Rosaria De Vita e

Giovanni Romano, che applicano un modello di interpretazione cartografica profonda per la regione geostorica della Baronia; di Laura Federzoni, che si sofferma a considerare la funzione simbolica dei toponimi; di Elio Manzi, il quale afferma che Vincenzo Aversano, mettendo in evidenza l'identità locale, si inserisce in un più ampio contesto identitario italiano ed europeo; di Lucia Casotti, che intende perseguire nella lettura dei paesaggi culturali in città, l'obiettivo della matrice ebraica della toponomastica; di Alberto Melelli, che sostiene il rapporto fondamentale tra cartografia e toponomastica, e di Peris Persi, che sottolinea l'importanza culturale dei nomi dei luoghi attraverso gli eventi storici.

Gli altri contributi si intrattengono sulla toponomastica in alcune regioni (Giuseppe Poli, per il Salento; Valeria Santini per l'Isola d'Elba; Emilia Samò per il Molise).

La parte cartografica e documentaria, all'interno e in appendice al volume, è eccellente.

Grazie a Vincenzo Aversano per questo ulteriore dono che offre alla cartografia storica e alla geografia italiana.

Cosimo Palagiano

BECCARIA G.L., *Misticanze. Parole del gusto, linguaggi del cibo*, Milano, Garzanti, 2009

no, Garzanti, 2009

Il libro di Beccaria propone "misticanze" di gustose parole, imbandite sulle tavole italiane del passato e del presente. Nella varietà dei temi affrontati, troviamo il ricco lessico con cui si descrivono e degustano alimenti e bevande, le valenze simboliche del cibo nei riti religiosi e nelle feste, la cucina nella letteratura e la cucina intesa come identità e tradizione. Sono aspetti che hanno un'importante funzione nell'economia e nella promozione turistica dell'Italia, e dunque non estranei agli interessi del geografo. Beccaria, da buon linguista, non guarda solo alla varietà di colori, profumi e sapori, ma soprattutto ai nomi. A tavola, le regioni italiane parlano molte lingue, qui messe a confronto: uno stesso alimento può essere indicato in tanti modi: *fagiolini/cornetti, chiacchiere/bugie/nuvole*; viceversa, piatti diversi possono nascondersi sotto la medesima denominazione. Alcuni termini regionali sono diventati italiani: hanno origine romana *abbacchio, stracciatella, stuzzichino*. Parole strane di ambito culinario sono persino entrate stabilmente nelle lingue straniere.

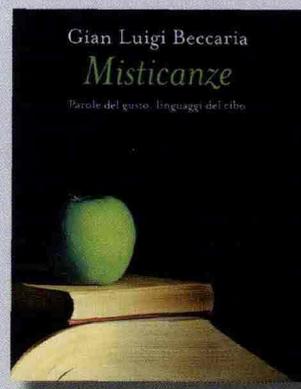
L'autore, seguendo letteratura e trattatistica, ci fa assistere ai banchetti degli antichi romani e delle corti rinascimentali, dove il cibo era presentato come un'opera d'arte, ci fa

entrare nelle povere cucine dei contadini, nelle osterie descritte da Manzoni, nelle botteghe del caffè amate dagli Illuministi, ci fa sedere alle mense borghesi dei romanzi dell'Ottocento, ci introduce nella provocatoria cucina futurista. *Misticanze* raccoglie e mescola cibo cantato nei versi dei poeti, spiegato da voci di dizionari e illustrato da tele di pittori. Scopriamo curiosi aneddoti sui gusti alimentari di letterati e artisti: Alfieri amava la minestra d'ortiche e i tartufi, Metastasio il caffè, Pascoli il buon vino, mentre D'Annunzio preferiva la mera acqua. Ognuna di queste pagine ci fa assaporare tutta la ricchezza, anche lessicale, del cibo italiano.

Ludovica Maconi

BECATTINI G., *Ritorno al territorio*, Bologna, il Mulino, 2009.

Dopo *Il calabrone Italia* (il Mulino, 2007), ecco il nuovo volume di uno dei massimi esperti di distretti industriali che raccoglie una serie di saggi, non sempre di agevole reperibilità, pubblicati fra il 1999 e il 2007. Il filo conduttore delle tre parti nelle quali è articolato il libro, è l'esperienza dei distretti industria-



GISday - VIII Workshop Beni Ambientali e Culturali e GIS Firenze, 19 novembre 2009

Presso il Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze, nell'ambito delle manifestazioni nazionali collegate al GISDay 2009, si è svolto l'ottavo workshop "Beni ambientali e culturali e GIS, Sistemi informativi geografici per il monitoraggio e la gestione del territorio". La giornata di studi - nata dalla collaborazione dei Dipartimenti di Studi Storici e Geografici e di Ingegneria Civile e Ambientale dell'ateneo fioren-

tino con quello di Scienze Geografiche e Storiche dell'Università di Trieste e il gruppo AGEI Nuove Tecnologie - è stata coordinata da Margherita Azzari e Andrea Favretto e ha visto coinvolto un numero pubblico di addetti ai lavori.

Lo spessore e la varietà dei progetti presentati hanno pienamente appagato le aspettative. I GIS, come noto, sono una metodologia d'indagine territoriale ad alto e sofisticato contenuto tecnologico che è sogget-

ta, così come altre metodologie a base informatica, a un continuo cambiamento e progressiva evoluzione delle potenzialità, richiedendo pertanto un costante sforzo di aggiornamento ai suoi utilizzatori. In questa occasione i lavori si sono concentrati sulla problematiche connesse al monitoraggio, alla gestione, alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio ambientale e culturale nonché alla riflessione sul ruolo che tecnologia e metodologie GIS possono ave-

re in questi settori d'intervento. Dati i diversi approcci disciplinari sono state allestite tre distinte sessioni, dedicate rispettivamente alla geografia storica, alla gestione del territorio e all'analisi e comunicazione, arricchite da una sessione poster che ha rappresentato un'ulteriore occasione per creare un terreno di scambio e di dialogo tra i ricercatori.

Laura Stanganini,
Sezione Toscana

Recensioni e segnalazioni

li colta nella sua capacità di offrire un valido riferimento per superare la crisi economica che gradatamente sta allentando la sua morsa. Riportare lo sguardo dall'economia "di carta" a quella reale è un monito oggi ricorrente ma Becattini va oltre: bisogna riscoprire il mondo della produzione manifatturiera ma soprattutto *ritornare ai luoghi*. È indispensabile rivalorizzare l'industria e legare il suo futuro all'innovazione, all'ambiente e alla sostenibilità – si parla con insistenza di *green new deal* – ma senza cadere nell'errore di una nuova via unica dello sviluppo. Occorre piuttosto ripensare l'apparato produttivo rimettendo in gioco i contesti locali, per perpetuare il ruolo di giacimenti capaci di assicurare vantaggi competitivi alle imprese. Una sfida, anzitutto perché richiede un impegno per leggere in profondità, con un'ottica necessariamente multidisciplinare come già aveva indicato Cattaneo, i "mille sottoscala" della realtà italiana che compongono un caleidoscopico insieme di sistemi produttivi locali. Bisogna superare steccati disciplinari, ancora forti, ma anche andare al di là dei consolidati approcci neoclassici che guardano ad individui "generici" e misurano lo sviluppo unicamente in termini di Pil. Per promuovere la *joie de vivre* della persona umana in carne ed ossa, quale l'ha fatta il passato nei luoghi in cui vive» (p. 14), occorre riferirsi alle concrete comunità, alla popolazione-in-un-luogo, ai molteplici possibili innesti dell'apparato produttivo in una specifica realtà socio-territoriale; il distretto industriale è un esempio paradigmatico di questi innesti, in un più vasto panorama di sistemi locali. Le politiche devono riconoscere e valorizzare questa varietà: un compito arduo.

Maria Antonietta Clerici

DE LAUSO L. (a cura di), *Ti racconto il mio paese...Polla e Pertosa, Istituto Comprensivo Statale, Polla (Salerno), anno*

scolastico 2008/09

Questa pubblicazione è uno dei molti esempi del grande e qualificato impegno didattico degli insegnanti della scuola italiana e merita di essere citato anche perché si riferisce a due centri minori di un'area ben lontana dai poli metropolitani del Paese e non tra quelle economicamente più sviluppate della penisola. L'iniziativa si collega al progetto "Amico Libro" promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale della Campania e programmato dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Salerno ed è stata presentata anche ad *Exposcuola* a Salerno.

Degno di nota è l'approccio interdisciplinare al territorio, interessante la documentazione fotografica relativa al paesaggio, ai quadri di vita, alle tradizioni e alla base economica del territorio di ieri e di oggi. Utili le interviste condotte dagli alunni a testimoni privilegiati e ad operatori pubblici.

Questo lavoro ha anche il pregio di essere riuscito a coinvolgere gli allievi appartenenti ai tre segmenti scolastici (Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado) dell'Istituto Comprensivo di Polla e Pertosa, grazie ai loro insegnanti e al coordinamento di Luisa De Lauso. Sarà un utile strumento di consultazione (si pensi solo alla preziosa documentazione fotografica ritrovata negli archivi di famiglia) ed un ausilio metodologico per iniziative future che sicuramente saranno attuate dagli alunni che, nei prossimi anni, frequenteranno questa scuola.

Nella presentazione il dirigente scolastico Rocco Colombo parla di spazio vissuto e di riscoperta del senso di appartenenza ai propri luoghi: come noto si tratta di temi strettamente legati alla moderna ri-

cerca geografica basti pensare, ad es., agli importanti contributi di Armand Frémont.

C. B.

FUSCHI M. (a cura di), *Il Mediterraneo. Geografia della complessità*, Milano, Franco Angeli, 2008

Nel 1903, Vidal de la Blanche sosteneva che la individualità del Mediterraneo «non risulta da semplici considerazioni sulla morfologia e sul clima. [...] Occorre partire dall'idea che [...] è un serbatoio nel quale dormono delle energie di cui la natura ha depresso il germe, ma il loro impiego dipende dall'uomo».

A distanza di oltre 100 anni Marina Fuschi definisce il Mediterraneo un eterno "mito" che, proprio grazie a quel "concorso sistematico di forze", è ancora capace di essere pungolo per l'intelletto di studiosi di diversi campi disciplinari. L'interessante volume non ha la pretesa di essere una rappresentazione esaustiva della "complessa e ricca" realtà mediterranea. I nove saggi proposti contribuiscono a chiarire alcuni aspetti della multiforme realtà oggetto di studio.

Si Parte con un interessante *excursus* storico-economico che delinea le dinamiche attuali tra stati e macro-aree centrali e periferiche. Si focalizza poi l'attenzione su alcuni settori: Agricoltura, Industria, Commercio Internazionale e Turismo. Si tratta di attività chiave dello sviluppo in cui si manifestano sia gli squilibri socio-spaziali interni al Mediterraneo, sia le potenzialità di un'area-laboratorio in cui si sperimentano nuove forme di cooperazione internazionale.

Particolare rilievo si attribuisce al sistema urbano e al sistema dei trasporti marittimi: due elementi strategici sui quali si gioca in modo decisivo la partita dell'internazionalizzazione. In questa prospettiva le città, principale luogo di cooperazione e competizione, hanno acquisito "il pregnante ruolo di sintesi territoriale".

L'immagine ultima del Mediterraneo trova la sua espressione

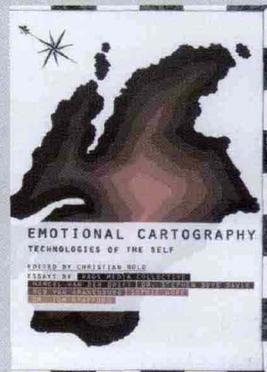


nel capitolo finale, in cui la complessità è richiamata come tratto distintivo della geografia di un'area in cui simmetrie e dissimmetrie continuano ad animare relazioni centro-periferia fluide, che si costruiscono e decostruiscono progressivamente, proponendo all'attenzione di politici, storici e territorialisti nuove forme di territorializzazione.

Mariateresa Gattullo

NOLD, C. (a cura di), *Emotional Cartographies. Technologies of the Self*.

Il volume curato da Christian Nold, artista britannico da tempo impegnato in progetti di descrizione e percezione del territorio (cfr. il sito web <www.softhook.com>) con la collaborazione per il design di Daniela Boraschi, rappresenta uno degli esiti di un progetto di ricerca chiamato "Bio Mapping", avviato nel 2004 e portato avanti in sedici differenti nazioni. L'idea del *bio mapping* consiste nel fornire ai soggetti che partecipano all'esperienza un dispositivo tecnico comprendente uno strumento GPS, che permette di monitorare e memorizzare i percorsi pedonali svolti, ed un sensore del tipo di quelli utilizzati per i test della verità, che misura l'intensità della sudorazione attraverso una sorta di



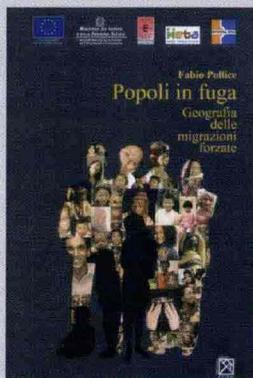
“ditale” che si applica alla falange di un dito. In questo modo, affiancando la registrazione del dato spaziale con quella del correlato portato emozionale, si può poi elaborare attraverso il computer una vera e propria “cartografia affettiva” dei luoghi, visualizzando gli eventi emotivi, positivi o negativi, che sono accaduti durante il percorso e correlandoli di didascalie, note e spiegazioni scritte. L'introduzione del volume è dello stesso Nold, che spiega la genesi del progetto, le metodologie applicate e le prospettive che esso ha aperto. Il libro raccoglie poi sei saggi, ad opera rispettivamente del Raqs Media Collective (“Machines made to Measure”), Marcel van der Drift (“A Future Love Story”), Stephen Boyd Davies (“Mapping the Unseen”), Rob Van Kranenburg (“Blanqui's Parade”), Sophie Hope (“Socially Engaged Art”), Tom Stafford (“Hacking Our Tools for Thought”), che affrontano sotto diversi punti di vista la cosiddetta “psicogeografia”, lo studio delle reazioni psicologiche ed emozionali dell'individuo alle variabili spaziali. A corredo iconografico del volume sono presentate alcune “carte emozionali” elaborate in località britanniche ed americane (San Francisco, Stockport, Greenwich, Brentford). Il volume, la cui pubblicazione è stata resa possibile da un premio SCIART per la ricerca e lo sviluppo del Wel-

come Trust, è pubblicato con licenza Creative Commons ed è liberamente scaricabile in formato pdf all'indirizzo internet: <www.emotionalcartography.net>.

Davide Papotti

POLLICE F., *Popoli in fuga. Geografia delle migrazioni forzate*, Cuen, Napoli, 2007

Quello dei popoli in fuga è un tema ancora poco indagato nell'ambito della riflessione scientifica di stampo geoeconomico; il lavoro di Pollice - realizzato con il contributo dell'Iniziativa Comunitaria Equal - sottolinea come sia difficile evidenziare la natura forzata di alcune migrazioni per la sovrapposizione e complessificazione di più matrici causali che “rendono di fatto sempre più labile ed arbitraria la demarcazione tra migranti per motivi sociali o politici e migranti per motivi economici”. L'analisi è condotta attraverso il supporto dei dati UNHCR; il quadro statistico che ne deriva, pur in presenza di informazioni lacunose - dovute a precise strumentalizzazioni politiche tese ad accrescere o diminuire l'importanza dei flussi - evidenzia la presenza di 33 milioni di individui - rifugiati, richiedenti asilo, apolidi, IDPs (coloro che sono stati costretti a lasciare le proprie case e a ricollocarsi in



altro territorio all'interno dei confini nazionali) sotto il mandato dell'Alto Commissariato. I principali Paesi di esodo - Afghanistan, Cina, Federazione Russa, Iran, Iraq, Nigeria, Pakistan, Congo, Serbia, Turchia - sono indagati secondo l'inquadramento geopolitico, la natura dei fattori espulsivi, la presenza di discriminazioni di varia natura (etniche, religiose, di genere, politiche). Per quanto concerne i Paesi d'asilo, l'autore mette in luce la presenza di un quadro fortemente contraddittorio che contrappone Paesi più poveri, ma più solidali verso i richiedenti, e Paesi economicamente più sviluppati che hanno progressivamente introdotto norme restrittive sulla concessione dello status di rifugiato equiparando i rifugiati ai migranti economici. Da ultimo, sono individuate come uniche soluzioni possibili e durevoli al problema dei rifugiati, le prospettive di re-integrazione nei territori di origine, quelle di integrazione

nei territori di adozione e il *resettlement* internazionale di tipo condiviso o volontario.

Maria Clotilde Sciaudone

SCHLÖGEL K., *Leggere il tempo nello spazio*, Milano, Bruno Mondadori, 2009

L'Autore, docente di storia dell'Europa dell'Est a Francoforte sull'Oder e considerato uno dei più insigni storici tedeschi, ha pubblicato nel 2003 questa rassegna di saggi di storia e geopolitica che ora viene edita anche in Italia. Nei primi anni 2000, con la straordinaria compressione delle distanze generata non solo dai nuovi mezzi di trasporto ma soprattutto da quella delle comunicazioni che con internet rendono la distanza del tutto irrilevante, si era diffusa la convinzione della prossima fine della geografia. Karl Schlögel non solo contesta questa tesi, ma sostiene nelle pagine introduttive del volume la necessità di un riequilibrio tra una eccessiva enfattizzazione del fattore tempo nell'approccio conoscitivo al mondo - derivante dallo storicismo dominante tra '800 e '900 - e la sottovalutazione del fattore spazio, per certi aspetti ancor più decisivo. Il cultore di studi geogra-



III Colóquio Nacional “Cultura, Espaço e Representações: Mundos em Transformação”, Porto Velho, Brasile, 1-6 novembre 2009

Perfettamente organizzato dall'Università della Rondônia, si è svolto nella capitale dello stato, Porto Velho, il III Colóquio Nacional del Núcleo de Estudos em Espaço e Representações (Neer) sul tema sopra indicato. Fare una ricognizione adeguata del Convegno è quasi impossibile. Più facile è riassumerne gli intenti: un approfondimento dell'approccio culturale in Geografia, focalizzando gli studi sullo spazio e le sue rappresentazioni. Queste

ultime hanno abbracciato anche il tema dell'insegnamento della Geografia in Brasile. Alla didattica sono state dedicate numerosissime sessioni di lavoro guidato (*Espaco debate*). I dibattiti hanno occupato alcune giornate tra le due conferenze d'apertura e di conclusione, affidate a Giuliana Andreotti dell'Università di Trento, che in *Paisagem, Geografia Cultural e Espiritualidad* si è occupata dell'indirizzo spiritualista in Geografia culturale. Le proposte con-

cettuali e didattiche degli studiosi brasiliani hanno, tra l'altro, riguardato politiche formative, prospettive e difficoltà educazionali, nonché educazione ambientale. Agli studenti è stato rivolto l'invito ad aprirsi a nuove vie di sentire nella convinzione che solo una geografia dello spirito che combini il naturale e il culturale può far scoprire la viva poetica del mondo. Si è voluto far passare il messaggio che, se pure la realtà esterna muta velocemente, l'anima dei luo-

ghi non si annulla finché la vita delle comunità è arricchita di valore e intenzionalità dalla tradizione e dall'arte che dipinge immagini. Il Colloquio si è concluso con una giornata di lavoro sul campo. Si sono risalite in battello le acque del Rio Madeira, il principale affluente di destra del Rio delle Amazzoni, per disvelare le moltissime diversità culturali dell'Amazzonia, che non è solo la *patrie de l'eau*.

Giuliana Andreotti

Vita dell'Associazione

fici troverà in questo libro di uno storico tanti riferimenti ai fondatori della geografia moderna, da Ritter, a Ratzel, a von Humboldt, nonché ad autori sensibili ai grandi temi dell'epistemologia geografica contemporanea come A. Giddens, E.W. Soja, Y. Lacoste, D. Gregory, D. Harvey o, tra gli autori italiani è citato significativamente Calvino de *Le città invisibili*.

L'attenzione per le relazioni spaziali e per i territori trova conferma nei diversi saggi che toccano svariati temi come la ricomposizione dei legami intereuropei dopo l'abbattimento del muro di Berlino, la comparazione degli orari ferroviari d'Europa a varie date significative, la lettura della carta topografica di Francia del Cassini come manifestazione di un nuovo controllo statale sul territorio, la rivisitazione delle planimetrie di città e palazzi dell'Europa di ieri sulle orme di W. Benjamin, la caducità dei modelli di organizzazione spaziale dell'Europa dell'Est...

Come si vede, in tutti i casi si intuisce l'interesse a "leggere il tempo nello spazio", compito in cui geografi e storici si incontrano senza che la geografia sia da considerarsi ancillare della storia.

Elvio Lavagna

TORRICELLI G. P., Potere e spazio pubblico urbano. Dall'agorà alla baraccopoli, Milano, Accademia Universa Press, 2009

Il dibattito sullo spazio pubblico urbano rappresenta da alcuni anni una delle direzioni di ricerca più feconde per gli studi geografici. L'utilizzo degli spazi pubblici nelle città si trova oggi ad essere snodo cruciale di tensioni che hanno assunto un ruolo primario nel dibattito sociale condiviso: preoccupazioni per la sicurezza, desideri di vivibilità e condivisione, diversificate esigenze della multiculturalità, rapporti inter-generazionali ecc. L'approccio aperto e diversificato

della geografia trova una significativa collocazione all'interno di un approccio interdisciplinare alle tematiche dello spazio pubblico, che coinvolge altre materie, fra le quali l'urbanistica, l'architettura, la sociologia, la psicologia, l'antropologia. Gian Paolo Torricelli, docente di geografia urbana presso l'Università della Svizzera Italiana - Accademia di Architettura a Mendrisio, e responsabile dell'Osservatorio dello Sviluppo Territoriale (OST) del Cantone Ticino, propone in questo volume un'articolata e ricca sintesi delle questioni legate allo spazio urbano pubblico, proprio a partire dalla sua esperienza di docente di geografia all'interno di una scuola di architettura. Il volume è articolato in tre parti. La prima, intitolata "Frammenti di una problematica relazionale", è dedicata ad un'analisi delle dinamiche di potere che si esplicano nella creazione, costruzione e gestione degli spazi pubblici, ed offre una riflessione critica sui processi che caratterizzano i fenomeni urbani nella contemporaneità. La seconda parte, dedicata a "L'idea di città e l'evoluzione dello spazio pubblico", offre materiali di studio relativi alla storia urbana, con particolare riferimento alle città coloniali del Sudamerica ed alla città industriale occidentale. La terza sezione, "Spazio pubblico e potere nell'era della globalizzazione", propone una lettura comparata delle dinamiche relative allo spazio pubblico in un contesto europeo (la città di Milano), americano (Los Angeles, Bogotá), e soprattutto Buenos Aires ed africano (Bamako). Chiude il volume una quarta sezione ("Ma quale spazio pubblico?"), che offre alcune riflessioni di sintesi su un'auspicabile "rinascita" del ruolo e del significato dello spazio pubblico.

Davide Papotti

Vita dell'Associazione

Sezione Emilia-Romagna

La sezione ha avviato una politica per consolidare ed allargare l'Associazione grazie

a una serie di nuove collaborazioni con l'IRRE regionale (Claudio Dellucca), con l'Associazione Culturale Identità Europea Area Emilia (Daniela Braceschi) e con la Biblioteca Comunale di Medesano (Andrea Bisi). Così ha potuto offrire ai propri associati un calendario ricco di incontri e di momenti formativi e di confronto di particolare interesse, riservati ai temi più attuali e dibattuti in ambito geografico. In collaborazione con il Museo della città di Rimini sono state presentate le numerose attività orientate soprattutto alle scuole primarie. Da novembre 2009, la sede di via Guerrazzi ha accolto una serie di seminari (I paesaggi dell'Emilia-Romagna, Gli itinerari: progetti per la didattica, Cartografia e paesaggio, Paesaggio e cultura) rivolti agli insegnanti di Geografia e a tutti coloro che amano la geografia.

Da segnalare alcune iniziative previste dal calendario per l'anno 2010. Oltre alle escursioni e visite guidate, ricordiamo una serie di proposte: tra essi "Le voci della montagna", un progetto interdisciplinare rivolto a studenti delle scuole dell'obbligo e ad adulti, che coinvolge la Geografia, la letteratura, l'Arte, lo sport e le scienze e prevede attività integrate da incontri di geografi e scrittori e da lezioni itineranti. Alcuni soci, poi, hanno messo a disposizione una serie di attività a tema come approfondimento per gli studenti da svolgere nelle scuole, mirate ad affrontare il tema della riqualificazione e conservazione del patrimonio culturale dei luoghi, della interculturalità nella società moderna e dello sviluppo nel mondo globalizzato, come le migrazioni - di ieri e di oggi -, le forme di schiavitù - vecchie e nuove. Infine si è tenuto un forum sul tema "Perché la geografia serve a crescere", organizzato con Claudia Dellucca dell'IRRE a cui hanno partecipato docenti di scuola primaria (Anna Capra, Fernanda Negrieri e Elisabetta Rossi) e di primo grado (Adriana Carli) insieme a Fiorella Dallari.

Roberta Curiazi

Sezione di Salerno

Anche le attività dell'anno sociale 2008-09 hanno toccato vari ambiti della Geografia. Nella seduta inaugurale (12/11/08) B. D'Urso ha delineato, con foto originali, un profilo geografico della *Cinacittà, società, architettura. Il fascino di un viaggio lungo 5000 km*. Pochi giorni dopo (23/11/08), F. Pastore, presid. del Gruppo Archeol. Salernit., ha guidato l'escursione su *Gli Edifici termali di Età Romana a Salerno. Epigrafi Onorarie e Funerarie*. Dopo la festa degli auguri natalizi, allestita dal resoconto *Emozioni di un viaggio in Brasile* di L. Voria Talamo e dal concerto del complesso *Napulantica* (11/12/08), hanno avuto luogo le conversazioni di N. Verdile e S. Siniscalchi su *Femminismo e sanità nello Statuto di S. Leucio: un Laboratorio di "reale" modernità* (21/01/09), la visita al castello di Arechi, a c. di M. Romito (01/02/09), e il forum su *Sicurezza alimentare e tutela dei consumatori* (12/02/09, in collab. con l'Ass. lucana I. Fortunato). Il successivo incontro con R. Daniele (19/02/09) è stato dedicato a *Croazia, Bosnia Erzegovina, Istria e Trieste*, con la proiezione di un interessante documentario. Sono seguite la visita all'Abbazia Benedettina di S. Maria di Farfa (22/03/09), a c. del Gruppo Archeol. Salernit., e la presentaz., a c. di V. Aversano, del vol. *Giocci casale di Salerno* di C. Avossa (28/03/09), animata dal concerto dell'*Ensemble Zarzuela*. Si è andati avanti con l'escursione nel territorio di M. S. Severino, a c. di V. Aversano e G. Romano (23/04/09), la presentaz. (a c. dell'autore) del vol. *Origine e diffusione storico-geografica di un cognome italiano* di G. Preziosi (15/05/09), la conferenza di P. Peduto su *Salerno tra Bizantini e Longobardi* (20/05/09, in collab. con il Gruppo Archeol. Salernit.) e l'escursione a Caserta (24/05/09), guidata da V. Aversano e N. Verdile. Il 10/06/09 le attività si sono concluse con la conversazione di G. Lauriello su *Le vie del caffè dell'Etiopia all'Europa*.

Silvia Siniscalchi

